



Ipse Dixit



Il gioco? Figlio dell'avidità, padre del male

G. Washington



E «Guerre stellari» si trasforma in gioco «razzista»

«Banditi», nel linguaggio dei top gun americani è un aereo nemico. Un'espressione diventata quasi universale grazie ai film di Hollywood. E forse pensavano proprio ad una di queste scene piene di effetti speciali e di patinato realismo i programmatori della LucasArts che hanno creato «Balance of Power»; un computer game giocato ogni giorno da migliaia di cibernetici. Il plot è semplice, molto americano in questo. I buoni da una parte, i cattivi dall'altra. I cattivi, cioè i «banditi». E nell'immenso universo dei creatori di «Guerre stellari», dove trovare cattivi più cattivi di quelli veri o presunti tali? Come ad esempio italiani, irlandesi e persino belgi. E' probabile che gli ideatori di «Balance of power» siano dei

sani ragazzoni americani dal leggero sentore di hamburger. Che trovano i messicani e i neri un po' troppo in basso nella gerarchia sociale anche per essere degli avversari. E d'altra parte perché andare a cercare grane con il «politically correct»? Gli italiani sono o non sono mafiosi? E gli irlandesi? Pezzenti ed ubriaconi, contrabbandieri nati.

Mi sfuggono le qualità malavittose dei belgi considerati, è vero, dei deficienti dai francesi, ma niente di più. Al più si dice siano un tantino pedofili. E comunque qualcosa avranno anche loro. O forse la ragione sta tutta nel fatto che il progettista del gioco si chiama Larry Holland. Così si siede dalla parte dei buoni le astronavi nemiche da distruggere si chiama-

ranno «nailati», o «hsiri» o ancora «naigleb». Cioè «Italian», «Irish», «Belgian», «Irish», irlandese e «Belgian», belga, scritti all'incontrario.

Per mettere in rete questa raffinatissima trovata la LucasArts, gigante degli effetti speciali cinematografici, si è alleata ad un altro gigante, bianco e anglosassone, Microsoft. «Balance of Power» si trova infatti in rete ed è accessibile direttamente dal sito della società di Bill Gates.

Il gioco è di quelli che si giocano in rete. Migliaia di persone di tutto il mondo si collegano ogni giorno al sito della Microsoft dove, a pagamento, provano l'ebbrezza dello scontro contro avversari virtuali, invece familiarissimo: «scherzargli a migliaia di chilometri di di-

stanza. Facile capire come il «messaggio» di chi ha creato il gioco riesca a diffondersi in fretta. Ragazzotti di ogni luogo e contrada passano delle ore a sparare contro gli odiati «nailati». Che in più hanno il difetto di essere dei cattolici esagerati. Esattamente come gli «hsiri». Per non parlare dei «naigleb», dove sono nate le «beghine» (o forse si dovrebbe dire «enigheb»?). Ovvio, dunque, che capo di tutto questo massacro di malvagi non ci possa essere che lei, «hsiri». Che sia lei, la Maria di lassù? Facendo due conti, parrebbe proprio di sì. E' chiaro che gli altrimenti lucidissimi programmatori della LucasArts non conoscono un proverbio, a noi papalini invece familiarissimo: «scherzargli a migliaia di chilometri di di-

mal gliene incolse perché adesso sono nati dei Comitati, laici per quanto ci è dato di sapere, che, con una qualche ragione, chiedono almeno delle scuse alla LucasArts. E forse anche alla Microsoft, la quale forse non ha creato il gioco, ma certo ci trae un profitto almeno di immagine visto che ieri sera, quando ci siamo collegati per vedere di che cosa si trattasse, c'erano la bellezza di 21 mila cibernetici impegnati a giocare contemporaneamente. Se volete provare anche voi l'ebbrezza dell'indirizzo è <http://zone.msn.com/> e il gioco incriminato si nasconde sotto l'immocente nome di «X-Wings vs. TIE Fighters». Insomma un piccolo caso che la dice lunga, però, sulla capacità di Internet di rendere globali eventi di per sé molto marginali.

TONI DE MARCHI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

NATALIA LOMBARDO

PREVISIONI EMANCIPATE

Germania: bel tempo il tuo nome è donna

In Germania crolla il muro del maschilismo nei bollettini meteorologici. Cicloni, temporali e perturbazioni da quest'anno avranno anche nomi maschili, finora riservati solo al bel tempo in arrivo. Fino al 1998 tutte le possibili sciagure, vortici depressionari, pioggia e nevone sono stati chiamati con nomi femminili, cosa che ha provocato numerose proteste da parte delle femministe tedesche. Come già avviene negli Usa, adesso emittenti televisive come Rtl, leader delle tv private, la N-tv il canale pubblico Ard hanno battezzato la prima depressione atmosferica «Axel», mentre il primo cielo sereno si chiama «Ariane».

LE DITA IN PALESTRA

Un rimedio per salvare le mani dei musicisti

Arriva un po' di sollievo per le mani dei musicisti, costrette a un superlavoro tale da perdere il coordinamento nei movimenti delle dita. Un nuovo metodo per combattere la distonia focale delle dita è stato sperimentato con successo sulle mani di tre pianisti e due chitarristi. I cinque sono migliorati, tanto da poter tornare a tenere concerti. Il metodo, annunciato sulla rivista «The Lancet», deriva dalla tecnica per la riabilitazione delle persone colpite da ictus. È stato messo a punto in Germania e negli Stati Uniti. Come funziona? Si immobilizzano solo le dita sane della mano colpita dalla malattia, molto comune fra i musicisti, mentre quelle malate sono sottoposte a un intenso esercizio per otto giorni.

CATTIVI MAESTRI

Assenza ingiustificata per i figli di Tony Blair

Assenza ingiustificata per i figli di Tony Blair. I tre ragazzini non sono tornati in classe perché si trovano ancora alle Seychelles, e i genitori non hanno inviato la giustificazione. La cosa ha fatto imbestialire gli insegnanti della London Oratory School, frequentata da Euan, di 14 anni, e da Nicky, di 13, tanto da denunciare il fatto al «The Express» nonostante il ritardo sia di un solo giorno, di due per Kathryn, di 10 anni. Ma da Downing Street assicurano che la famiglia lascerà le Seychelles mercoledì, dopo 12 ore di volo, i bambini saranno spediti a scuola.

SEGUE DALLA PRIMA

IL MERCATO MONDIALE

In Europa va per la maggiore l'assioma euro-moneta forte. Le banche centrali e commerciali asiatiche sono pronte a convertire una parte delle riserve e dei loro business in euro. La nascita della moneta unica ha creato un «nuovo» mercato del debito pubblico del valore stimato di 1,86 trilioni di dollari. Un trilione equivale a un miliardo di miliardi. È un mercato di dimensioni simili a quello dei Treasury Bond americani. Tutto questo eserciterà una forte pressione sulla nuova moneta che ci si aspetta raggiunga presto quota 1,20 per dollaro.

In fondo, sia negli Stati Uniti che in Europa sta rallentando il ritmo della crescita economica, ma il Vecchio Continente è beneficiario da un solido surplus delle partite correnti (l'insieme dei conti che registrano i

commerci con l'estero) mentre gli Usa peggiorano sempre i record negativi. In ogni caso, il valore dell'euro rispetto al dollaro dipenderà - almeno giorno per giorno - dal modo in cui il mercato globale della finanza utilizzerà la nuova moneta per autotalimentarsi, per trovare rendimenti sempre più appetibili. Prima si lucra sui differenziali dei tassi di interesse tra i titoli italiani e i titoli tedeschi, da oggi si lucra sulle quotazioni dei titoli denominati in euro su piazze diverse a causa del fuso orario.

Con l'euro è il mercato globale a fare uno scatto. Il passaggio dal dominio pressoché assoluto del dollaro sull'economia mondiale ad un sistema bipolare, giacché il ruolo dello yen è oggi marginale nonostante che il Giappone sia il più grande creditore del mondo, non avviene all'insegna della logica dei blocchi commerciali o finanziari contrapposti come si vagheggiava negli anni '80, bensì allo scopo di scongiu-

rare un tale rischio anche se da Parigi a Bonn a Roma si scommette molto sulla nascente europa. I critici della moneta unica insistono legittimamente sul pericolo che l'unione monetaria si dissolva per l'impossibilità di tenere uniti sotto la stessa moneta paesi troppo diversi, con leggi e abitudini diverse, senza neppure una lingua comune. Ma potrebbe anche avvenire l'esatto contrario, l'economia può far invecchiare rapidamente gli assetti istituzionali e politici che si conoscono oggi. Guardiamo che cosa sta accadendo a Londra. Per la prima volta i «commercianti» di valute della City e quelli di Francoforte lavoreranno come se si trovasse fianco a fianco sulla base di un accordo tra le due Borse. Ciò che la politica divide non divide il business. Il mercato di Londra, terzo mercato mondiale per lo scambio delle divise, non può aspettare che Blair decida di convocare il referendum sullo scioglimento della sterlina nell'euro. Un paio di

settimane fa in Svezia si è scoperto che l'opinione pubblica ora è favorevole alla moneta unica ed è diffusa la sensazione di aver sbagliato tutto.

Ciò significa che anche i tempi previsti per il passaggio completo alla moneta unica (solo dal 2002 potremo acquistare il pane con l'euro) potranno rivelarsi un ostacolo alla buona riuscita dell'intera operazione. Non è un caso che tutti i governi europei, tedeschi compresi, continuino a ripetere ossessivamente un messaggio: dobbiamo coordinare strettamente le nostre politiche economiche e fiscali, altrimenti... Altrimenti salta tutto. Non può esistere, infatti, una moneta unica con imposizioni fiscali concorrenti (più o meno slealmente) e con regole salariali divergenti. Oltretutto, la stessa Bce può rivelarsi o impotente o eccessivamente rigida proprio a causa dell'assenza di un «contrappeso» politico. Ma quando si parla di euro forte non si pensa solo (o

tanto) al suo valore rispetto al dollaro, si parla della sua capacità di esercitare disciplina all'interno di Euroland. Disciplina fiscale e salariale innanzitutto. Da oggi qualsiasi mossa falsa di un governo, l'eccesso di spesa pubblica o di rivendicazioni salariali, sarà misurata con il bilancino non solo a Francoforte, ma in ogni singola capitale. Da questo punto di vista non esiste più territorio in cui si esercita la sovranità che possa dirsi compiutamente nazionale. Se l'Italia ha la libertà di non varare una seconda riforma delle pensioni, non ha la libertà di cambiare obiettivi di bilancio o di cambiare indirizzi di politica economica senza il consenso del partner. Questo è il prezzo che paghiamo per appartenere ad una area continentale di stabilità, per evitare di tornare ai tempi in cui l'Italia rischiava la sindrome messicana che è accaduto l'ultima volta nel vicinissimo 1995.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CARA SARACENO

Ma invece, e contraddittoriamente (e non ho neppure «prove» per sostenerlo) credo che questo sia un momento di cambiamento. E che ci saranno accelerazioni e svolte inattese: per esempio, questo «strano» avvio delle candidature per la Presidenza della Repubblica. Su sei nomi (e fotografie) apparsi ieri su un quotidiano, due erano di donne.

Dietro ai numeri (sempre utilissimi, perché gli squilibri li rende visibili in modi «provocatori»; e infatti in gennaio con l'Istat organizziamo una giornata di presentazione dei «numeri delle pari opportunità») colgo questo passaggio: oggi si tratta, nelle sedi decisionali e politiche, di mettere in essere dati organizzativi che corrispondano ai criteri e agli obiettivi proclamati. C'è in primo luogo bisogno, lo dico ancora una

volta per sottolineare ciò che ritengo specifico di questa fase, oltre alle analisi degli insuccessi e delle resistenze e oltre ai toni indignati, di inventare modalità che traducano le dichiarazioni di principio (per ora essenzialmente retoriche) in modi di funzionamento delle istituzioni.

Qui serve una certa dose di «invenzione sociale», e anche di provocazione. Per questo (oltre ai tanti pareri e consigli che, formalmente e informalmente, sollecito e ricevo) ho chiesto a colleghi sociologi ed economisti (maschi, in questo particolare caso; e ascoltati «consiglieri del Principe») di ragionare, e farsi venire delle idee dalla loro posizione su cosa potrebbe, con reale efficacia, rompere i meccanismi attuali.

«Romperli i meccanismi esistenti», ed «efficacia», sono le dimensioni di cui maggiormente sento l'urgenza e che considero come mia principale responsabilità.

LAURA BALBO

Ministra per le pari opportunità

LA FOTONOTIZIA



L'America sconvolta dal grande freddo, città «ko»

La morsa dell'inverno attanaglia l'America nel giorno del grande rientro dopo le feste. Una tempesta di neve con raffiche di vento a oltre 100 chilometri all'ora si è abbattuta sugli stati del Midwest con propagini dalla Baia di Hudson in Canada fino al Golfo del Messico. Ha paralizzato i voli e bloccato le maggiori vie di comu-

nicazione mentre sulla costa est piogge torrenziali miste a ghiaccio hanno trasformato le autostrade in piste da pattinaggio. A New York la polizia ha impiegato 10 ore per liberare un tratto della Grand Central Highway. Chicago è stata sepolta sotto la neve. Nella foto il centro di Detroit letteralmente congelato.

SPAZIO & NUVOLE

Sonda verso Marte cercherà acqua ghiacciata

È partita puntuale, nonostante le condizioni meteorologiche non ideali, la missione Mars Polar Lander: porterà su Marte un modulo di atterraggio dotato di una scavatrice meccanica, che cercherà acqua ghiacciata nella calotta polare meridionale della pianeta. Il razzo della Boeing si è alzato alle ore 15,21 locali (21,21 in Italia).

MISSIONI IMPOSSIBILI

Giro del mondo Mongolfiera a riposo per troppo vento

È proprio difficile il giro del mondo per Dan Pedersen. La partenza della mongolfiera da Alice Springs, in Australia, sarà rinviata di due settimane. Le terribili raffiche di vento, che raggiungeranno i 14 nodi l'ora, impedirebbero il decollo del pallone aerostatico e potrebbe mettere in pericolo la vita di tre «navigatori».

CACCIA IN NEPAL

Abbattuta una tigre mangiatrice di uomini Cinquanta in sei mesi

Ne ha fatti fuori cinquanta ed è stata abbattuta. Una tigre «mangiatrice di uomini» che avrebbe divorato cinquanta persone è stata uccisa in Nepal da due cacciatori ingaggiati apposta. La tigre, un maschio, ha terrorizzato per sei mesi gli abitanti di dieci villaggi di Baitadiche: disperati, hanno chiesto aiuto alle autorità.

«BRUCO DEL 2000»

Computer stupido non capisce la data In tilt 300 tassametri

Il «millennium bug», ovvero il «bruco dell'anno 2000» ha già colpito. La malattia che farà sballare le date dei computer ha bloccato i tassametri informatizzati di 300 tassisti di Singapore, che il 1 gennaio sono andati in tilt per due ore. Al computer risultava il comando «valide fino all'anno 00» e non ha capito che si trattava del 2000.

PRINCIPE AZZURRO FA CILECCA

A cavallo con 1500 rose ma l'amata dice «no»

Le ha mandato 1500 rose, e come il Principe azzurro, si è presentato in sella ad un cavallo, ma non c'è stato niente da fare: lei ha detto no. Roberto, un ragazzo veneziano di Marcellise all'insaputa di Alessandra, ma non dei fotografi locali, ha fatto il suo arrivo plateale con una rosa in bocca davanti a un ristorante dove la ragazza era a pranzo con i parenti. Nonostante l'incredibile omaggio, 1480 rose, una per ogni giorno di fidanzamento (costo 10 milioni), Alessandra non si è commossa. L'unico contento, alla fine, è il fioraio.

